



Ufficio stampa

Rassegna stampa

5 - 9 dicembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 RIFORMA FORENSE: Una consulenza legale fai-da-te (italia oggi)
- Pag 4 RIFORME FORENSE: Prove di intesa per sbloccare l'iter della riforma (il sole 24 ore)
- Pag 5 RIFORMA FORENSE: Accordo tra avvocati e Confindustria (il corriere della sera)
- Pag 6 RIFORMA FORENSE: Avvocati ed industriali vicini ad un'intesa sulla consulenza legale (ansa)
- Pag 7 GIUDICI TRIBUTARI: Giudici tributari, compensi equi (il sole 24 ore)
- Pag 8 GIUDICI TRIBUTARI: Giustizia: Oua, garantire equa retribuzione a giudici tributari (agi)
- Pag 9 CONCILIAZIONE: Conciliazione: avvocati, bene Ddl ma no obbligatorietà (agi)
- Pag 10 PROCESSO BREVE: Processo breve, prove di dialogo Caliendo (Pdl): «Lo propose il Pd» (il giornale)
- Pag 11 PATTO PER LA GIUSTIZIA: Comunicato Funzione Pubblica Cgil
- Pag 12 PROFESSIONISTI: Professionisti a quota 2 milioni (italia oggi)
- Pag 14 PROCESSO TRIBUTARIO: Con la riforma del civile la lite fiscale accelera di Michele Di Fiore - Associazione nazionale tributaristi italiani (Anti) (il sole 24 ore)
- Pag 15 ANTITRUST: Noi giovani legali non diciamo no a riforma e mercato di Giuseppe Sileci - Presidente Aiga (lettera inviata al presidente dell'Antitrust) (avvocati oggi - italia oggi sette)
- Pag 16 ANTITRUST: Catricalà, servono più risorse per la tutela (avvocati oggi - italia oggi sette)
- Pag 18 STUDI LEGALI: Come gestire senza traumi l'allontanamento di un collaboratore che "non funziona" - di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 20 EUROPA: L'irragionevole durata dei processi (avvocati oggi - italia oggi sette)
- Pag 22 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

ITALIA OGGI

Chiarimenti nella riforma forense annunciati da de Tilla (Oua). Alpa (Cnf): troppa confusione

Una consulenza legale fai-da-te

Dalle associazioni di categoria l'assistenza agli iscritti

Sab. 5 - Associazioni di categoria ed enti esponenziali potranno svolgere assistenza e consulenza legale nei confronti dei propri iscritti senza che ciò leda la riserva di legge a favore degli avvocati. Questo lo scenario che si realizzerà probabilmente attraverso un emendamento al testo della riforma forense in discussione in parlamento, secondo quanto emerso ieri nel corso del Salone della giustizia di Rimini. **«Imprenditori e avvocatura non possono essere in conflitto tra di loro: ferma restando la consulenza legale esclusiva, si può dare la possibilità alle associazioni di categoria ed agli enti esponenziali di svolgere attività di consulenza nei confronti dei propri iscritti e associati»**, ha annunciato Maurizio de Tilla presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, dopo un colloquio con il direttore generale della Confindustria, Giampaolo Galli. «Così si può chiudere ogni questione controversa - ha aggiunto de Tilla - in attesa che in aula al Senato si proceda entro fine anno all'approvazione della riforma della professione forense». «Ogni specificazione sulla riserva della consulenza legale che fughi gli equivoci in cui sono incorse Confindustria e le altre associazioni ci trova favorevoli. Infatti, il Cnf ha sempre sostenuto che l'esclusiva non si estendeva alla consulenza prestata dalle associazioni imprenditoriali ai propri iscritti o dalle società per le consorelle dello stesso gruppo», ha commentato il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa in merito alla presentazione dell'emendamento sulla riserva di consulenza legale, che dovrebbe contribuire a favorirne l'approvazione da parte del parlamento superando le obiezioni avanzate da Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali. Alpa ha ricordato che il Cnf, da ultimo in occasione dell'approvazione del testo da parte della commissione giustizia del senato lo scorso 18 novembre, ha sempre sostenuto che sulla riserva di consulenza si era fatta troppa confusione, precisando come «l'esclusiva non compromette la consulenza legale offerta da società appartenenti allo stesso gruppo societario o dalle associazioni a favore dei propri iscritti».

Penalisti all'attacco. Ieri intanto gli avvocati penalisti hanno sferrato un attacco al ddl sul processo breve. I penalisti hanno dichiarato lo stato di agitazione e minacciato un'astensione dalle udienze. L'Unione camere penali ha convocato d'urgenza il consiglio nazionale per decidere che condotta tenere nei confronti della nuova iniziativa giudiziaria della maggioranza. «Il disegno di legge sul processo breve - dicono i penalisti guidati da Oreste Dominioni - ignora completamente che la durata indeterminata delle indagini preliminari è la ragione prima della violazione del principio di ragionevole durata; una riforma che vuol essere efficace in questo senso dovrebbe assicurare un giudice capace di garantire un forte controllo giurisdizionale sull'attività del pubblico ministero in particolare sul rispetto della disciplina dei tempi delle indagini preliminari». «Inoltre - è la tesi degli avvocati - non è legittimo discriminare gli imputati sulla base di condizioni soggettive o della natura e gravità del reato, escludendo dalla «ragionevole durata» reati di marginale rilevanza penale e includendone altri più gravi: il diritto a un processo giusto, e dunque anche alla sua ragionevole durata, non consente compressioni. Un simile provvedimento, peraltro, non potrà garantire processi di durata ragionevole se non sarà accompagnato da significativi stanziamenti di risorse e da un loro impiego razionale: non tenerne conto significa legiferare al di fuori di ogni necessaria valutazione di effettività». «Al di là dei macroscopici profili di illegittimità costituzionale già a più riprese sottolineati, l'eventuale approvazione del processo breve avrà quale autentico effetto la riduzione ulteriore degli spazi della difesa, inchiodando gli imputati a un processo sommario in balia dell'accusa. Di fronte a questa grave situazione, le Camere penali hanno proclamato lo stato di agitazione dell'Avvocatura penale e ha convocato d'urgenza il Consiglio delle Camere penali per valutare eventuali ulteriori iniziative di protesta». *Giovanni Galli*

IL SOLE 24 ORE

Avvocati. Trattative sulla consulenza

Prove di intesa per sbloccare l'iter della riforma

Patrizia Maciocchi

RIMINI

sab. 5 - **Prove d'intesa per la revisione delle disposizioni sulla consulenza legale che rendono molto difficile il cammino della riforma dell'ordinamento forense. Tanto che il cammino del provvedimento potrebbe sbloccarsi e puntare con più sicurezza al traguardo dell'approvazione. Una riformulazione della disposizione che prevedeva l'esclusiva della consulenza per aprire la possibilità di esercizio ad associazioni ed enti esponenziali sarebbe - secondo il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio de Tilla - in grado di superare la contrarietà delle associazioni e di spianare la strada all'approvazione delle norme che cambiano, dopo 70 anni, la professione di avvocato. «Abbiamo accettato di introdurre nel testo un emendamento - spiega de Tilla - che recepisce le indicazioni della Confindustria». Dopo l'introduzione della modifica il nuovo comma dovrebbe recitare: «E' consentita la prestazione di consulenza legale e di assistenza stragiudiziale da parte delle associazioni e degli enti esponenziali, nelle loro diverse articolazioni, nell'interesse dei loro associati e iscritti». «La riserva di consulenza era la previsione che aveva suscitato le maggiori resistenze da parte degli industriali - spiega il leader dell'Oua -. Abbiamo ragione di ritenere che l'emendamento sia sufficiente a far abbassare la guardia di viale dell'Astronomia». Dalla Confindustria non arriva alcuna conferma ufficiale: ci si limita a far notare che si tratta comunque di una bozza di proposta che va approvata dal Parlamento. Si sbilancia di più il presidente della commissione giustizia del Senato, Filippo Berselli, che assicura che la riforma sarà legge entro fine estate. Nessuna resistenza all'accordo da parte delle altre componenti dell'avvocatura. Per il presidente del Cnf, Guido Alpa, «ogni specificazione sulla riserva della consulenza legale che fughi gli equivoci ci trova favorevoli». D'accordo i penalisti che si dimostrano altrettanto agguerriti contro il processo breve e sull'assenza di una riforma organica della giustizia. Accettano di buon grado l'opera di mediazione sulla consulenza per l'approvazione della riforma sull'ordinamento forense anche i giovani avvocati. «Siamo sempre stati aperti al confronto e alla ragionevolezza - spiega il presidente dell'Aiga, Giuseppe Sileci -. Riteniamo che la politica abbia fatto il suo lavoro mediando. Restiamo su posizioni contrarie rispetto alla bocciatura dell'emendamento che prevedeva il compenso per i praticanti e i collaboratori di studio e alla formazione a due velocità, imposta, questa volta solo ai più giovani».**

IL CORRIERE DELLA SERA

Accordo tra avvocati e Confindustria

Sab. 5 - Prove di accordo tra Confindustria e Avvocatura sul nodo della consulenza esclusiva. Chiarimento avvenuto grazie all'apertura del Consiglio nazionale forense e dell'Oua che hanno ribadito che «si può dare la possibilità alle associazioni di categoria e agli enti esponenziali di svolgere attività di consulenza nei confronti dei propri iscritti ed associati».

ANSA

Avvocati ed industriali vicini ad un'intesa sulla consulenza legale

(ANSA) RIMINI, 4 DIC - Avvocati e industriali vicini ad un'intesa sul nodo della consulenza legale esclusiva che riguarda la riforma forense. “Imprenditori e avvocatura annuncia Maurizio De Tilla, presidente dell'organismo unitario dell'avvocatura a margine del Salone della giustizia in corso a Rimini - non possono essere in conflitto tra di loro: fermo restando la consulenza legale esclusiva, si può dare la possibilità alle associazioni di categoria e agli enti esponentziali di svolgere attività di consulenza nei confronti dei propri iscritti ed associati. De Tilla ha avuto un colloquio in proposito con il direttore generale della Confindustria, Giampaolo Galli. “Così” si può chiudere ogni questione controversa - conclude il presidente del l'Oua - in attesa che in Aula al Senato si proceda entro fine anno all'approvazione della riforma della professione forense.

ITALIA OGGI

Giudici tributari, compensi equi

Mar 8 - **«Bisogna garantire una retribuzione equa ai giudici tributari perché quella attuale è francamente mortificante». Lo ha dichiarato Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura nel corso di un dibattito al Salone della giustizia di Rimini. Per de Tilla «il soggetto pagatore deve essere il ministero della Giustizia, non la controparte: solo così si assicura una vera terzietà».**

AGI

Giustizia: Oua, garantire equa retribuzione a giudici tributari

(AGI) - Rimini, 5 dic. - “Bisogna garantire una retribuzione equa ai giudici tributari perche’ quella attuale e’ francamente mortificante”. Lo ha dichiarato Maurizio de Tilla, presidente dell’Organismo Unitario dell’Avvocatura intervenuto, oggi, al dibattito dal titolo ‘La tutela, un giudice per i contribuenti’ organizzato al Salone della giustizia di Rimini. Per de Tilla “il soggetto pagatore deve essere il ministero della Giustizia, non la controparte: solo cosi si assicura una vera terzieta’”. Quello della retribuzione dei giudici tributari e’ solo uno degli aspetti legati alla riforma del processo tributario, riforma che l’Oua considera necessaria e urgente. “La proposta di legge che abbiamo avanzato insieme all’Unione delle Camere degli Avvocati Tributaristi - ha aggiunto de Tilla - mira a garantire una difesa piu’ efficace del contribuente. In Italia assistiamo al paradosso di un sistema fiscale particolarmente vessatorio per i contribuenti (aliquote altissime), del tutto inefficiente per lo Stato (minimi tassi di recupero) e assolutamente non garantista. E’ necessario prevedere una revisione delle regole processuali con pieno contraddittorio delle parti in condizioni di effettiva parita’, davanti ad un giudice terzo e senza alcuna limitazione del diritto di difesa (art. 24 della Costituzione). Non solo: bisogna dare piu’ peso alla fase istruttoria, oggi invece mortificata o annullata”. (AGI)

AGI

Conciliazione: avvocati, bene Ddl ma no obbligatorietà

(AGI) - Rimini, 5 dic - “L’iniziativa del ddl in materia di mediazione e conciliazione e’ positiva e deve andare avanti, ma non puo’ passare il principio dell’ obbligatorieta’ della conciliazione preventiva”. Lo ha detto Maurizio de Tilla, presidente dell’Organismo Unitario dell’Avvocatura, nel corso del suo intervento alla tavola rotonda sul tema della conciliazione organizzato al salone della giustizia di Rimini.

“Non ci convince l’idea dell’obbligo di conciliazione preventiva - ha spiegato de Tilla - innanzitutto perche’ tutte le volte che e’ stata introdotta, ad esempio in materia agraria e di diritto del lavoro, si e’ dimostrata del tutto inutile. In materia locatizia e’ stata addirittura abrogata. Basta che una parte non si presenti alla conciliazione per renderla del tutto inefficace. Inoltre - ha aggiunto de Tilla - deve essere riconosciuto il diritto di andare davanti al giudice che deve fare il suo mestiere e leggere le carte del processo. Non si puo’ optare per la conciliazione preventiva perche’, in realta’, non si ha fiducia nel giudice. Se si ragiona cosi, infatti, si consacra la critica che la giustizia non sia efficace a causa del disimpegno di magistrati e avvocati rispetto al processo. Per queste ragioni - ha concluso il presidente dell’Oua - siamo contrari alla previsione dell’obbligo di conciliazione preventiva anche in linea transitoria e temporanea”. (AGI)

IL GIORNALE

SALONE DI RIMINI

Processo breve, prove di dialogo Caliendo (Pdl): «Lo propose il Pd»

nostro inviato a Rimini Anna Maria Greco

sab. 5 - Processo breve, legittimo impedimento, lodo Alfano bis, immunità. Sono i temi «caldi» che al Salone della Giustizia di Rimini rimbalzano da un convegno all'altro, da una tavola rotonda politica ad un seminario di tecnici del diritto, in una Fiera trasformata in aula parlamentare in un padiglione, in braccio penitenziario nell'altro, in aula di giustizia in un altro ancora. Ed è qui che si vedono prove di un dialogo difficile tra le parti politiche. «Il processo breve – dice il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo-l'ha proposto il Pd nella tredicesima e quattordicesima legislatura, a firma Fassone, Finocchiaro, Calvi, Casson, perché è una regola di garanzia. Ma oggi ognuno gioca la sua parte. Il Pdl è d'accordo sul fatto che vada modificato il testo iniziale, ma bisogna migliorarlo insieme». Ricorda i 220 mila processi prescritti ogni anno, per dimostrare che l'impatto delle nuove norme non sarà poi così negativo: «Si parla tanto di quelli di Berlusconi, ma con i tempi attuali non arriveranno mai in Cassazione senza cadere sotto la prescrizione». Lanfranco Tenaglia, già ministro ombra della Giustizia Pd, ribatte che le proposte del suo partito sulla prescrizione erano diverse da quelle del centrodestra: «Questo ddl non ha nulla a che fare con la ragionevole durata dei processi. Si dice che il treno deve arrivare in un terzo del tempo da una città all'altra, ma senza alta velocità mantenendo la vecchia linea. La proposta è da eliminare per il Pd, che vuole una riforma nell'interesse di tutti e non solo per annullare due processi del premier». Sul legittimo impedimento, forse, c'è qualche spiraglio in più, ma «nella versione minimale, quella dell'Udc», dice Tenaglia. E spiega che l'impossibilità di intervenire alle udienze del premier dev'essere limitata «alle attività proprie del suo ruolo, non interpretata *latu sensu*, per tutti i suoi impegni». All'incontro partecipa anche Pierluigi Mantini dell'Udc, che lancia una provocazione a Gianfranco Fini, venuto a Rimini il giorno prima: «Il presidente della Camera ha detto che il processo breve forse si può fare, ma solo se ci sono le necessarie risorse per la giustizia. Ecco, ora che nella Finanziaria queste risorse non ci sono, che cosa dice?». Dell'altra possibilità, il lodo Alfano per via costituzionale parla Maurizio Gasparri, primo firmatario del ddl sul processo breve: «È lecita una rivisitazione del provvedimento, come lo vuole la Consulta. Ma rimane indispensabile la legge sulla ragionevole durata del processo».

La via maestra per Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, sarebbe la reintroduzione dell'immunità parlamentare. Per l'Ucpi la colpa del degrado della giustizia è della politica corporativa dell'Anm. L'associazione dice no al processo breve e proclama lo stato d'agitazione.

FUNZIONE PUBBLICA - CGIL

COMUNICATO TORINO - UN PATTO PER LA GIUSTIZIA E PER I CITTADINI

L'appello lanciato dalla Funzione Pubblica CGIL al convegno di Torino è stato subito colto dal Presidente della Regione, Mercedes Bresso. La carenza di organico negli uffici giudiziari della regione rende difficoltoso lo svolgimento delle normali attività di supporto all'attività giudiziaria. Vi sono uffici che lavorano da anni con personale in prestito per uno o più giorni la settimana. Quindi l'intervento della Regione Piemonte che si è impegnata a destinare 230 unità lavorative in cassa integrazione presso gli uffici giudiziari, rappresenta un contributo concreto e apprezzato per il miglioramento del servizio. Si tratta di una soluzione tampone, ma costituisce un segnale di grande attenzione da parte degli Enti territoriali. Nel corso dei lavori, infatti, questo tema è stato più volte rilanciato, poiché una sinergia con Comuni, Province e Regione può costituire un punto di vista interessante. Al convegno hanno partecipato anche i rappresentanti dell'ANM locali e nazionali che hanno sottolineato l'importanza del rapporto con cittadini e hanno evidenziato che ogni intervento che mira a non far perdere la fiducia deve essere perseguito. In questa direzione va l'impegno l'anno prossimo di organizzare con l'ANM distrettuale la giornata del cittadino. L'avvocatura con l'O.U.A. ha evidenziato come una delegittimazione del sistema giustizia non può che nuocere a tutti gli operatori e ha dato la propria disponibilità alle iniziative che si metteranno in campo,

Le associazioni in rappresentanza dei cittadini hanno dato un loro prezioso contributo evidenziando i punti di criticità riscontrati, ma esprimendo, nello stesso tempo, un giudizio positivo sul servizio. Molto interessante è stato l'intervento dei rappresentanti della magistratura onoraria, che ha sottolineato l'elevato apporto qualitativo e quantitativo alla giurisdizione, senza il quale verrebbero private delle necessarie risorse i magistrati togati per i processi più importanti, ma sottolineando le difficoltà del quadro legislativo nel quale operano, a tutt'oggi infatti manca una legge di regolamentazione.

Ha concluso i lavori il Segretario nazionale della FP CGIL Antonio Crispi che ha messo in rilievo le gravi incongruenze nell'azione del Governo tra ciò che si dichiara e ciò che si fa attraverso le leggi di taglio di organici e risorse.

Funzione Pubblica CGIL Piemonte

ITALIA OGGI

Il 43° rapporto Censis indica alle Casse di ricercare un nuovo modello previdenziale

Professionisti a quota 2 milioni

Cresce il numero di iscritti agli ordini. Nel '97 erano 1,4 mln

Mar. 8 - I professionisti iscritti agli ordini continuano a crescere, superando la soglia dei due milioni. E quindi le Casse di categoria dovrebbero ricercare un nuovo modello previdenziale, per garantire sia la competitività degli Enti stessi, sia un equilibrio tra protezione sociale degli iscritti e vincoli economici, in considerazione soprattutto dell'attuale crisi economica che sta abbattendo i redditi dei professionisti. Lo dice il Censis, nel suo 43° rapporto annuale sulla situazione sociale del paese, pubblicato il 4 dicembre scorso. Tra il 1997 e il 2009, infatti, il numero di professionisti iscritti agli ordini e ai collegi professionali in Italia ha conosciuto un incremento pari al 35,9%, passando da 1,476 milioni nel 1997 a 2,006 milioni quest'anno. Nel dettaglio, stando ai dati Censis, l'ordine che è cresciuto di più tra il 2008 e il 2009 è quello degli psicologi (6,4%), seguito dagli spedizionieri doganali (5,5%) e dai tecnici sanitari di radiologia medica (2,6%). In calo, invece, farmacisti (-3,8%, con i dati aggiornati al marzo 2009), notai (-2,2%) e periti industriali (-2,1%). Passando al numero di iscritti, l'ordine più grande resta quello dei medici chirurghi ed odontoiatri (393.727 iscritti nel 2009), seguito dagli infermieri (376.694) e dagli ingegneri (213.399 iscritti, con i dati aggiornati però al 2008). In totale, i professionisti iscritti agli ordini sono cresciuti dell'1,9% tra il 2008 e il 2009, passando da 1,98 a due milioni. «Le Casse di previdenza dei professionisti dovrebbero ispirare il loro processo di riforma ad alcuni principi chiave», afferma il Censis, «che potrebbero risultare emblematici anche per il modello previdenziale italiano tout court. Un modello previdenziale evolutivo deve sostenere e incentivare la fidelizzazione del professionista alla sua Cassa di riferimento: il professionista che ha svolto il suo lavoro in forma libera senza discontinuità di sorta dovrebbe essere considerato come un prime client, poiché ha fatto del suo lavoro autonomo un investimento di vita che è anche un ritorno di solidità per tutta la sua categoria». «Senza contare», prosegue il rapporto, «la possibilità di raggiungere le professioni che si collocano senza regolamentazione ai margini del mondo professionale ordinistico e che hanno bisogni di tutela scoperti. Questi operatori potrebbero diventare target da raggiungere attraverso forme di diversificazione dell'offerta non obbligatoria, anche tramite opportune «alleanze» all'interno del sistema professionale». «In definitiva», conclude il Censis, «andrebbe introdotto nel sistema previdenziale dei professionisti un principio di maggiore flessibilità che consenta di applicare sistemi misti e non rigidamente one way only». «Le statistiche presenti nel rapporto Censis sulla situazione sociale del paese rappresentano lo specchio della nuova realtà delle professioni in Italia», ha commentato Marina Calderone, presidente del Cup (Comitato unitario professioni) e del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro. «Le professioni ordinistiche, con un incremento costante del numero di iscrizioni agli Albi, hanno assunto nel tempo un ruolo fondamentale nel sistema economico e sociale del paese, giungendo a rappresentare una componente importante del pil italiano (il 12,5%)». «Le attività professionali», continua la presidente del Cup, «non si rivolgono solo all'utente-cittadino ma sono continui i rapporti dei consigli degli ordini con le istituzioni e la pubblica amministrazione per l'elaborazione e lo sviluppo di politiche attive a favore di tutti i cittadini. Per tale motivo, bisogna pensare a nuove regole che regolamentino l'esercizio delle professioni, dall'accesso dei giovani professionisti ad un nuovo sistema di welfare delle professioni». *Gabriele Ventura*

IL SOLE 24 ORE

Con la riforma del civile la lite fiscale accelera

di Michele Di Fiore - Associazione nazionale tributaristi italiani (Anti)

mer 9 - Quanto la recente riforma del codice di procedura civile influenza il processo tributario? Di certo le modifiche della legge 69/09 si applicano ai giudizi instaurati dopo 4 luglio scorso, seppure alcune pesano anche per quelli in corso. Sicuramente applicabile al processo tributario è il nuovo termine (lungo) per le impugnazioni, in caso di mancata notifica della sentenza, ridotto da un anno a sei mesi. Per i giudizi instaurati dopo luglio la decadenza interviene dopo sei mesi dalla pubblicazione della sentenza. Per i giudizi avviati prima varrà ancora il termine di un anno. Ciò vale anche per il termine di passaggio in giudicato della sentenza. Invece, la riduzione da un anno a tre mesi del termine per la riassunzione della causa dinanzi al giudice che ha emesso la sentenza impugnata, per la quale è stata disposta la cassazione con rinvio, non si applica in ambito tributario (il termine rimane a un anno). Tutte le modifiche che riguardano le spese di giudizio e il risarcimento danni per lite temeraria sono applicabili al processo tributario e valgono per i nuovi giudizi. In particolare:

a) la compensazione delle spese potrà essere disposta, oltre che nel caso di soccombenza reciproca, soltanto se e quando ricorrano «altre gravi ed eccezionali ragioni» che dovranno essere «esplicitamente indicate nella motivazione». In precedenza, erano richiesti solo «giusti motivi»;

b) è stato introdotto un criterio di determinazione ulteriore rispetto a quello generale della soccombenza, di carattere sanzionatorio, a carico della parte che abbia rifiutato, senza giustificato motivo, la proposta conciliativa della controparte e sempre che la decisione accolga la domanda della parte proponente e nei limiti della sua offerta conciliativa;

c) è stata introdotta la condanna di ufficio a un'ulteriore somma di denaro (rispetto alle spese di giudizio) in caso di lite temeraria. Con questa modifica si prevede che il giudice, di ufficio e in ogni caso può condannare la parte soccombente a titolo di risarcimento danni al pagamento di una somma di denaro. Non occorrerà l'istanza di parte e la condanna potrà aver luogo in qualsiasi ipotesi di lite temeraria

Le novità del ricorso in Cassazione sono applicabili al processo tributario e anche ai giudizi già instaurati, purché abbiano a oggetto provvedimenti impugnati pubblicati/depositati dopo il 4 luglio. Lo spartiacque è la data di pubblicazione o deposito del provvedimento da impugnare: se antecedente al 4 luglio varranno le vecchie regole; se successiva si applicheranno le nuove. La prima modifica è l'abrogazione dell'articolo 366-bis del codice procedura civile, che aveva introdotto l'obbligatorietà del quesito di diritto. Ne consegue che, se il provvedimento impugnato è pubblicato dopo il 4 luglio, si potrà omettere la formulazione del quesito, se invece è antecedente, si dovrà formularlo. Ma la novità più rilevante concerne i due nuovi criteri di ammissibilità del ricorso e l'introduzione di una sezione "filtro" che vaglia l'ammissibilità alla luce dei nuovi criteri:

i) il ricorso è inammissibile «quando il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutare l'orientamento della stessa»;

a) il ricorso è inammissibile quando ricorre una «manifesta infondatezza della censura relativa alla violazione dei principi regolatori del giusto processo». Ipotesi che dà luogo a dubbi interpretativi. Sembra una selezione operata in ragione dei contenuti della violazione, per cui sarebbero ammissibili soltanto i ricorsi che contengano censure, non manifestamente infondate, sui «principi regolatori del giusto processo». Ma quali sono le norme processuali la cui violazione evochi detti principi? F poi, l'inammissibilità del ricorso proposto per la violazione di norme processuali che non trasgrediscano questi principi determinerebbe certamente la violazione dell'articolo m, comma 7, della Costituzione, a norma del quale, invece, è sempre ammesso il ricorso in Cassazione per violazione di legge. Una possibile interpretazione costituzionalmente orientata è quella secondo cui tutte le violazioni processuali danno luogo alla violazione dei principi regolatori del giusto processo. Pertanto, le censure sollevate nei loro confronti danno luogo sempre a un ricorso ammissibile, purché la stessa non risulti manifestamente infondata. Si è consapevoli che tale interpretazione finisce per svilire la modifica, ma appare l'unica possibile.

AVVOCATI OGGI – ITALIA OGGI SETTE

Noi giovani legali non diciamo no a riforma e mercato

di Giuseppe Sileci - Presidente Aiga (lettera inviata al presidente dell'Antitrust)

lun- 7 - Egregio Presidente Catricalà, leggiamo sue affermazioni a margine del progetto di riforma della professione forense all'esame del parlamento: riforma che Lei considera corporativa e antiliberale, specialmente nelle parti in cui prevede una selezione per l'accesso e il ritorno a minimi tariffari. Esprimendo questa sua opinione, Lei riferisce il presunto pensiero della parte giovanile dell'avvocatura che sarebbe fortemente contraria a tale riforma. Ebbene, non è questa l'opinione dell'Aiga. Il nostro contatto quotidiano con i colleghi della nostra generazione, ci consente di affermare che la riforma Bersani non ha offerto ai giovani le maggiori opportunità promesse. La liberalizzazione delle tariffe ha favorito unicamente gli interessi dei grandi gruppi imprenditoriali, capaci di imporre condizioni economiche iugulatorie proprio ai più giovani (...) Peraltro, a una minore redditività della nostra attività professionale si associa l'assenza di ammortizzatori sociali (...). Questa condizione di grave disagio giovanile è ulteriormente aggravata, e non favorita, dall'eccessivo numero di laureati in giurisprudenza, che, non trovando altro sbocco professionale, si adattano a «fare gli avvocati» in attesa, se verrà, di qualcosa di meglio. Né è ragionevole affermare che non vi sia concorrenza tra avvocati in un paese dove esercitano ben 236.000 professionisti (...) Ci sembra sorprendente, infine, che si continui a definire corporativa la professione forense e rimanere del tutto in silenzio dinanzi ad altre categorie, totalmente al riparo dalla competizione. Pertanto, La preghiamo di non sostenere le sue tesi invocando gli interessi di una fascia generazionale il cui pensiero Lei non conosce affatto.

AVVOCATI OGGI – ITALIA OGGI SETTE

Catricalà, servono più risorse per la tutela

Lun- 7 - Dal 2005 siede alla guida dell'Autorità antitrust. Con molta determinazione Antonio Catricalà ha assunto la responsabilità di quella che agli occhi di molti osservatori è un'autorità scomoda. Eppure, dati alla mano, il mercato sembra iniziare a capire che il rispetto delle regole avvantaggia in primo luogo le imprese stesse.

Domanda. Presidente, che bilancio fate della vostra attività a due anni dalle nuove competenze sulle pratiche commerciali scorrette?

Risposta. Credo che il principale successo della nostra attività sia stato quello di mettere finalmente la tutela del consumatore al centro del dibattito. Non mi interessa un bilancio ragionieristico sul totale delle sanzioni comminate o sul numero delle decisioni dell'Autorità. Se dovessimo andare a peso, il piatto della bilancia penderebbe dalla nostra parte: tra il 2008 e il 2009 sono state comminate sanzioni per oltre 68 milioni, a fronte di circa 430 provvedimenti. Non nascondo che anche la struttura, abituata a confrontarsi con i grandi studi legali sulle questioni antitrust, è stata chiamata a fare uno sforzo culturale notevole per indossare gli occhiali del consumatore.

D. Quali settori e per quali ragioni richiedono a suo giudizio maggiore attenzione?

R. Le telecomunicazioni sono sempre sotto osservazione perché riceviamo centinaia di denunce di consumatori che non riescono a districarsi nella selva di offerte e di promozioni rappresentate in modo chiaro. Grazie anche alla possibilità di agire d'ufficio ci stiamo concentrando sulle false offerte di lavoro che, nell'attuale fase di crisi economica, agganciano un numero crescente di vittime. Per lo stesso motivo stiamo monitorando con attenzione il settore del credito al consumo, soprattutto quello legato alle finanziarie collegate alle grandi catene commerciali. Occorre aggiustare il tiro individuando le aree di maggiore sofferenza per i consumatori: l'Antitrust non può svolgere la propria attività in modo burocratico ma deve sapersi calare nella realtà.

D. Come giudica i rapporti esistenti con lo Iap? E come potrebbero eventualmente essere sviluppati?

R. Lavoriamo per lo stesso obiettivo: rendere i messaggi pubblicitari chiari e esaustivi, tutelando i consumatori senza soffocare la creatività dei pubblicitari. Qualsiasi intensificazione degli scambi di informazione tra noi e lo Iap è quindi la benvenuta.

D. È stata presentata una proposta che prevede la possibilità per l'Autorità di rilasciare un parere preventivo sulla liceità della pratica. Che giudizio ne date?

R. Un giudizio positivo: il parere preventivo, su base volontaria, avrebbe il pregio di disboscare il mercato pubblicitario da messaggi al confine tra il lecito e l'illecito e ci permetterebbe di tutelare più efficacemente i consumatori prevenendo l'inganno. Un'alternativa migliore potrebbe essere quella di riconoscerci un potere correttivo del messaggio che reputiamo ingannevole, da esercitare con un procedimento estremamente snello.

D. Sulla base della sua esperienza, cosa si potrebbe fare, anche legislativamente, per accrescere la correttezza pubblicitaria in Italia?

R. L'impianto normativo esistente può funzionare bene, anche se non guasterebbe una revisione del meccanismo sanzionatorio per garantire meglio la proporzionalità delle multe: 500mila euro sono un'enormità per un piccolo operatore, una bazzecola per una grande azienda. Quel che invece occorre è un salto di qualità da parte delle imprese: devono capire che il clima è cambiato e la tutela dei consumatori è diventato un obiettivo prioritario, non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo.

D. Ci può dare un quadro di come vengono conclusi i ricorsi al tar del Lazio in materia di pubblicità e pratiche commerciali scorrette?

R. Mediamente l'impianto giuridico dei nostri provvedimenti supera il vaglio del giudice amministrativo. A volte veniamo giudicati troppo severi nella determinazione delle sanzioni ma le ragioni della nostra azione non sono messe in discussione. La mia soddisfazione diventa però amarezza se penso all'annullamento dei provvedimenti sanzionatori a carico delle banche che non avevano garantito la portabilità gratuita dei mutui: ritengo quella decisione un vulnus non all'azione dell'Antitrust ma al principio di tutela dei consumatori. Per questo abbiamo presentato ricorso al Consiglio di stato dove spero che le nostre ragioni verranno riconosciute.

D. Secondo alcuni, due giudici pubblicitari (Agcm e Iap) sono troppi: lei cosa risponde?

R. Che i ruoli dell'Autorità e dello Iap sono assolutamente distinti: noi siamo un'Autorità indipendente, con poteri sanzionatori, mentre lo Iap è un organismo autonomo, su base volontaria, rappresentativo delle aziende. Anche gli strumenti che abbiamo a disposizione hanno una capacità di deterrenza completamente diversa. Dunque nessuna sovrabbondanza ma, semmai, una complementarietà di azioni che può solo aiutare i consumatori.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Come gestire senza traumi l'allontanamento di un collaboratore che "non funziona"

Agli articoli di approfondimento, nella consueta rubrica di marketing legale vengono ora affiancati commenti ad eventi ed episodi giudicati rilevanti ai fini della gestione e del marketing dello studio e risposte a quesiti proposti dai lettori. L'autrice, avv. Paola Parigi, consulente di marketing legale, partner di Parigi Bassini Visconti & Partners, riassume molti dei quesiti che riceve dai lettori accorpandoli per categorie o argomento. Per inviare il tuo quesito puoi indirizzarlo direttamente a posta@paolaparigi.it oppure a redazione@dirittoegiustizia.it

di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale
www.paolaparigi.it

Quesito:

Una impiegata, inserita nello staff da circa un anno sta creando notevoli problemi. Vorrei allontanarla dallo studio e sostituirla con un'altra persona. La percezione è che le altre segretarie siano molto spaventate dal clima che si è creato e vivono questa situazione come una minaccia diretta anche a loro. Come posso comunicare efficacemente il cambiamento perché non sia traumatico?

In un caso come quello prospettato, la comunicazione è indispensabile e urgente. La cosa migliore, naturalmente è la massima sincerità nel rispetto dei rispettivi ruoli. Le persone vanno messe in condizioni di avere una sola versione, quella ufficiale, di qualsivoglia cambiamento sia in corso nella struttura in cui lavorano. Vanno stroncate sul nascere le correnti di pensiero alternativo, le interpretazioni e i sotterfugi. Per avere il massimo rispetto di chi non sta funzionando, la prima persona a conoscere il problema, in via riservata, dovrà essere quella interessata. Solo durante un colloquio riservato in cui i soci (possibilmente più di uno se lo studio è collettivo), unanimemente affrontano l'argomento e prospettano la decisione presa, si potranno affrontare e definire, il più serenamente possibile, tempi e modi dell'uscita dallo studio. Una volta concordato con la persona in questione le modalità della sua uscita, anche lei, come tutte le altre, andranno informate, tutte insieme, dell'esito della decisione presa di comune accordo, nella sua versione ufficiale ed epurata dalle informazioni riservate e sensibili.

Generalmente però, il tema della comunicazione interna allo studio, andrebbe coltivato nel tempo, stabilendo, come buona abitudine, quella di non fare arrivare le decisioni e le notizie - tantopiù quelle relative a cambiamenti, anche positivi - come fulmini a ciel sereno. Anche in questo caso ci soccorrono le tecniche di marketing che prevedono l'istituzione, in qualunque organizzazione di flussi di "comunicazione interna".

Con questo termine si intende ogni scambio di informazione che, esplicitamente o implicitamente, incide sugli atteggiamenti e sui comportamenti delle persone (modificandoli o rinforzandoli). La comunicazione non è unidirezionale, ma deve sempre avere la forma dello scambio che ha il ruolo fondamentale di collante dell'attività organizzativa, contribuisce a sviluppare l'innovazione, la coesione intorno a identità, valori e cultura comuni e, al tempo stesso, facilita l'orientamento dei comportamenti delle persone verso finalità condivise e rappresenta per questo motivo un elemento fondamentale nel determinare le competenze distintive, i punti di forza, il *saper fare* o, come si usa dire oggi, il *know-how*.

Anche nello studio legale, la comunicazione interna tra soci, collaboratori e membri dello staff, è necessaria per sviluppare la forza coesiva tra le varie componenti e giova alla stabilità e all'amalgama dell'organizzazione. Le scelte strategiche dello studio, l'accettazione di cambiamenti e lo stesso stile di vita

lavorativa di tutti coloro che vi partecipano, sia pur con diverse mansioni e responsabilità, devono essere condivisi e compresi a tutti i livelli, per diventare comuni obiettivi.

Nelle organizzazioni professionali peraltro, la comunicazione interna riveste un ruolo tutt'altro che marginale e si rivela estremamente importante per il successo e la coesione dello studio. La qualità dei servizi offerti dai professionisti dipende infatti in larga misura dalle persone. Le loro motivazioni, la loro passione nel lavoro possono interferire, in bene e in male, nella qualità del loro lavoro.

Non è abituale tuttavia, per uno studio legale dedicare consapevolmente tempo e denaro alla comunicazione interna. Si tratta di un errore molto comune, perché una buona comunicazione interna permetterebbe, da un lato, di accrescere la soddisfazione di quanti operano all'interno dello studio legale, dall'altro di garantirsi una maggiore fedeltà e limitare il rischio di un costoso *turnover*. Se si riflette infatti sui costi della formazione del personale, in termini di tempo ed impegno, si comprende quanto sia importante ottenere riscontro al proprio investimento e non rischiare di perdere persone per incomprensioni ovviabili con una buona comunicazione.

Certo, non basta «comunicare per comunicare», occorre che la condivisione delle scelte coinvolga le persone e le motivi in termini di incentivi alla carriera e alla loro crescita. Così l'allargamento della struttura, l'ingresso di nuovi avvocati, l'uscita di altri, che impongono sacrifici a tutti, in termini di fatica e di sforzi integrativi, perché la comunicazione sia efficace, vanno trasmessi nel loro valore intrinseco per l'organizzazione e per la loro ricaduta diretta sulla vita lavorativa di ciascuno.

Il successo competitivo di uno studio legale viene raggiunto attraverso le capacità e le competenze di quanti operano al suo interno. È quindi fondamentale costruire con ciascuno delle relazioni capaci di attrarli, stimolarli e di sviluppare le abilità necessarie per raggiungere un successo che non sia facilmente fungibile con la proposta di uno studio concorrente.

Sul piano dei contenuti, tecnicamente, si distingue la comunicazione interna in due diverse tipologie:

- a. *comunicazione operativa*;
- b. *comunicazione formativa*.

La comunicazione operativa ha come oggetto il costante allineamento sulle attività dello studio, il “chi fa che cosa” e gli sviluppi delle situazioni e delle relazioni con i clienti. È uno sforzo indispensabile per organizzare le relazioni e per facilitare il cambiamento, nonché per avere la certezza di fornire una immagine coesa e inattaccabile all'esterno.

La comunicazione formativa invece genera e alimenta la cultura interna allo studio legale, trasferendo linguaggi, *best practice*, stili di vita, oltre che vero e proprio know-how.

La comunicazione interna non deve mai essere unidirezionale, si è detto, ma anzi, favorire il dialogo, lo scambio di idee e di informazioni. I suggerimenti sono sempre utili e i diversi punti di vista vanno soppesati con pari dignità, all'interno di un quadro strategico deliberato dal vertice che, per avere successo deve essere compreso e condiviso. Per comunicare vanno usati tutti i mezzi e gli strumenti, sia quelli formali, sia quelli informali, come per esempio le comunicazioni di servizio, finalizzate a far circolare regole, informazioni dettagliate, modelli di comportamento; le cosiddette *routines* organizzative che consentono di gestire in modo efficiente le attività ripetitive e standardizzabili; le riunioni e i gruppi di lavoro, finalizzati a perseguire un'efficace collaborazione per il perseguimento dei risultati.

Quanto invece alla comunicazione formativa, tra i canali comunicativi più tipici di quest'area è possibile annoverare le situazioni di incontro, anche conviviale, estese a tutti i membri dello studio come, pranzi, cene, brevi vacanze, ma anche i veri e propri corsi di formazione, retreat e, talvolta ... la stessa pausa alla macchina del caffè.



AVVOCATI OGGI – ITALIA OGGI SETTE

La questione della lunghezza è una cosa seria, ma insieme vanno migliorate procedure e risorse

L'irragionevole durata dei processi

La Corte europea sanziona da tempo l'Italia sulla giustizia

Lun. 7 - Una giustizia che funzioni costituisce un elemento fondamentale per l'efficienza del sistema economico. I ritardi nella durata dei processi sono oggi una delle cause che frenano lo sviluppo e scoraggiano gli investitori esteri.

La questione deve essere affrontata, tuttavia, lasciandosi alle spalle le contrapposizioni politiche e le polemiche ben note, relative alla posizione del Presidente del Consiglio in carica, che finiscono per rendere più complessa la soluzione di un problema certamente reale, cioè quello della durata eccessiva dei processi.

L'interesse ad avere un sistema giudiziario efficiente accomuna lo stato, il cittadino privato e le imprese. Per questo motivo, la Cida, che rappresenta i dirigenti pubblici e privati, guarda con molta attenzione ai tentativi di riforma del processo.

Ma quali sono le reali cause dell'attuale situazione che ha comportato per l'Italia migliaia di condanne da parte della Corte europea di giustizia? Secondo molti, gli eccessi di garanzie ingesserebbero i procedimenti rendendoli ingovernabili, ingestibili e irragionevolmente lunghi.

È piuttosto diffusa, infatti, l'opinione che a paralizzare i processi siano i cavilli con i quali gli avvocati tendono a lucrare la prescrizione dei reati.

In realtà, le garanzie difensive non sono mai troppe. Alcuni anni or sono venne tentata una riforma della giustizia (fortunatamente non approvata dal Parlamento), imperniata proprio sul falso presupposto che le garanzie dell'imputato e l'efficienza dei processi sarebbero esigenze sistematicamente contrapposte, per cui riducendo le prime sarebbe automatico il miglioramento dell'efficienza e della velocità.

Sia chiaro, il processo penale ha necessità di essere riformato, semplificato e razionalizzato, anche per la presenza, oggi, di garanzie spesso meramente formali. E tuttavia, il funzionamento dei vari istituti processuali non può essere valutato prescindendo dalle strutture amministrative che ne dovrebbero garantire il funzionamento.

Francesco Carnelutti, già nel 1956, denunciava che al servizio giudiziario si dedicavano minori cure ed attenzioni di quelle riservate alle ferrovie o alla circolazione stradale. Evidentemente, in Italia, concludeva amaramente Carnelutti, i valori economici contano più dei valori morali. Una giustizia che funziona è peraltro un valore aggiunto anche per l'economia, oltre che per il livello etico del Paese.

Ma il problema non è solo quello di un'endemica mancanza di risorse e di organici. Le risorse, infatti, vengono anche male impiegate.

Nel tribunale di Roma (il più importante d'Italia), ad esempio, sono recentemente venuti a mancare, incredibilmente, perfino i soldi per l'acquisto della carta. La crisi del processo va dunque ricercata

nel rapporto negativo con le risorse economiche e con il loro utilizzo razionale piuttosto che in una presunta linea di conflittualità con le garanzie dell'imputato. Non a caso, la convenzione europea dei diritti dell'uomo stabilisce che «ogni persona ha diritto a veder esaminata la sua causa in modo equo ed entro termini ragionevoli».

Ciò significa che la durata del processo è un criterio che governa la legalità dei mezzi e non può mai essere usato a danno del livello di garanzie dell'imputato.

Oggi, i processi in Italia durano troppo perché la macchina organizzativa è totalmente insufficiente a far fronte alle mole di lavoro sia in termini di risorse umane, che in termini di strumenti tecnici. In alcuni casi si va dalle calende greche perché l'avvocato non è munito della necessaria procura speciale per richiedere il rito abbreviato e in altri ancora, perché manca il trascrittore o non si trova l'interprete. Ed è per tutte queste banali spiegazioni che il sistema processuale va in tilt e non risponde alle esigenze che lo sviluppo economico e sociale richiederebbe.

I provvedimenti oggi all'esame del Parlamento non sembrano sufficienti a risolvere il vero nodo della questione. Essi impongono durate più ridotte ai processi, com'è giusto che sia, ma non forniscono gli strumenti per conseguire questo importante obiettivo, peraltro considerato dalle forze politiche di tutti gli schieramenti come fondamentale per un Paese moderno.

In altre parole, appare inutile intervenire sui tempi dei procedimenti se poi si lascia senza manutenzione adeguata la «strada sconnessa e piena di buche», sulla quale la macchina dovrebbe correre.

I dati statistici, purtroppo impietosi, ci dicono che pendenti abbiamo ben 10 milioni di processi. Milioni di cittadini restano senza tutela. Riformare la giustizia è davvero una priorità per la quale occorre innanzitutto investire più risorse economiche.

Serve considerare la giustizia alla stregua di una infrastruttura destinata ad aumentare lo sviluppo, morale in primis, ma anche economico. Ciò vale per le cause penali ma anche per quelle civili.

Gli attuali ritardi della giustizia costituiscono, infatti, un'autentica barriera all'accesso degli investimenti in Italia da parte delle aziende straniere. Come si vede, l'idea del processo breve è in linea di principio largamente condivisibile ma richiederebbe, innanzitutto, interventi strutturali all'altezza dell'obiettivo da conseguire e di stanziamenti adeguati sostenuti da razionali metodi di utilizzo.

Già oggi decine di migliaia di procedimenti si concludono con la prescrizione che sancisce una sconfitta dello Stato e della legalità.

Questo fenomeno diverrà ben maggiore se non si potranno le condizioni normative e organizzative per realizzare concretamente e non solo a parole, un processo breve. Le risorse economiche stanziare per tale obiettivo, avrebbero del resto, un ritorno moltiplicato per le casse dello Stato, che deriverebbe non solo dal rafforzamento della autorevolezza delle istituzioni, e dalla fiducia del cittadino e delle imprese, ma anche nella maggiore attrattività per l'investitore straniero del cosiddetto Sistema Italia.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

Categorie di azioni e strumenti partecipativi	
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	giovedì 10 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Conferenza dei Giovani Avvocati
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	L'accesso agli atti e ai documenti amministrativi
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	giovedì 10 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Trento</i>
LUOGO	Facoltà di Giurisprudenza - Università degli Studi di Trento, Via Verdi n. 53
ORARIO	Dalle 16
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Trento

TEMA	Corso di preparazione teorico-pratico per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense - anno 2009 - Prove scritte
MANIFESTAZIONE	corso
DATA	giovedì 10 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Ariano Irpino (Avellino)</i>
LUOGO	Tribunale di Ariano Irpino, Piazza Mancini
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Ordine degli Avvocati di Ariano Irpino - Scuola Forense

TEMA	La giustizia sportiva e i nuovi assetti del suo ordinamento
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 11 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Alessandria</i>
LUOGO	Sala delle lauree - Palazzo Borsalino, Via Cavour n. 84
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi del Piemonte Orientale

TEMA	L'udienza preliminare, i riti alternativi al dibattimento e giudizio a citazione diretta. Strategie difensive e utilizzazione delle investigazioni difensive
MANIFESTAZIONE	primo corso di Deontologia e Tecnica del penalista
DATA	venerdì 11 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Piacenza</i>
LUOGO	Aula Magna del Seminario Vescovile, Via Scalabrini n. 67
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Camera Penale di Piacenza, Scuola di qualificazione e formazione specialistica dell'avvocato penalista, Ordine degli Avvocati di Piacenza

TEMA	Irap: un'imposta italiana o anche europea? Le problematiche per i professionisti
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	venerdì 11 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Legislazione italiana e comunitaria
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La certitude de la peine
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	venerdì 11 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Parigi</i>
LUOGO	Salle 3 - Centre Panthéon, Place du Panthéon n. 12
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Université Panthéon - Assas
NOVITÀ	

TEMA	L'avvocato: marketing e nuove forme di comunicazione della professione
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	lunedì 14 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Milano</i>
LUOGO	Sala 'Falck' - Fondazione Ambrosianum, Via delle Ore n. 3
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Apa - Associazione professionisti d'affari
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi

TEMA	Dati genetici e diritti fondamentali. Profili di diritto comparato ed europeo
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	lunedì 14 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Parma</i>
LUOGO	Aula B - Dipartimento di Scienze giuridiche - Facoltà di Giurisprudenza - Università degli Studi di Parma, Via dell'Università n. 12
ORARIO	Dalle 11,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Parma

TEMA	Gli infortuni in itinere: tutela previdenziale e risarcimento del danno
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	lunedì 14 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Bologna</i>
LUOGO	Sala della Traslazione - Convento di San Domenico, Piazza San Domenico n. 13
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore dell'Avvocatura - Fondazione del Consiglio Nazionale Forense, Flepar - Associazione Avvocati Inail
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Le ipotesi alternative al giudizio in caso di separazione personale tra coniugi
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	lunedì 14 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 11
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Famiglia
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Patrocinio a spese dello Stato. Casi pratici, esperienze e casi sorprendenti
MANIFESTAZIONE	seminario di formazione
DATA	martedì 15 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Dipartimento Patrocinio a spese dello Stato

VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La consuetudine nella tradizione giuridica europea dal diritto romano al codice civile
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 15 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Sala Conferenze, Via Valadier n. 42
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Pontificia Università Lateranense
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La donna nell'avvocatura. Il deficit delle tre R: ruolo, reddito, rappresentanza
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	venerdì 18 dicembre 2009
CITTÀ	<i>Firenze</i>
LUOGO	Sala Michelangelo - Hotel Albani, Via Fiume n. 12
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore dell'Avvocatura - Centro Europeo di Studi e Ricerche per la formazione forense, Fondazione per la formazione forense dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, Ordine degli Avvocati di Firenze - Comitato Pari Opportunità, Aiaf Toscana
NOVITÀ	